

rimprovera i suoi discepoli...

«non avete ancora fede?».

Quella “paura” davanti alla tempesta
mentre il Signore dorme
per il *Vangelo di Marco* nasce
dal fatto che ancora non si ha fede...
perché quando il cuore dell’uomo
si fa accogliente alla fede nel Dio di Gesù
tutto deve necessariamente ribaltarsi
e non ci si attende più un Dio “tappabuchi”
che intervenga nelle nostre necessità,
che metta un riparo nelle tante ferite della storia,
che faccia andare le cose meno peggio...
ma si vive nella certezza
che egli è già qui...
già presente nel suo sonno, nel suo silenzio
ed è il Signore proprio per questo.
Chi si fa accogliente alla fede nel Dio di Gesù
sa che la vicinanza del suo Dio
è la più grande che ci possa essere...
così grande, così avvolgente
da poter anche passare inosservata...
da essere scambiata come lontananza,
come il sonno di chi non si interessa
della sorte dell’uomo e del mondo...
ma invece è il sonno e il silenzio
di chi si è sprofondato nel cuore
dei silenzi della storia, si è addormentato
nella morte per sconfiggerla per sempre,
per far tacere i flutti del mare,
per far cessare il vento...
per donare i cieli nuovi e una terra nuova
nei quali sarà la luce che non tramonta mai!

Il mare non c'era più

«Il **mare** restituì i morti che esso custodiva
e la **morte** e gli inferi resero i morti da loro custoditi...
Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco...
Vidi poi *un nuovo cielo e una nuova terra*,
perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi
e il **mare** non c'era più»

(Ap,20,13-21,1)

Quando l'Apocalisse pensa al “mondo futuro”
al compimento della storia
lo pensa “senza mare”...
I cieli non sono più quelli di prima... sono “nuovi”;
la terra non è più quella di prima... è “nuova”...
ma il mare non c'è più.
Non c'è posto per il mare
nel compimento della storia...
e il mare, messo in parallelo con la morte,
dovrà “restituire” i morti
che custodiva... le sue vittime.
Perché questa “antipatia” delle scritture per il mare?
Perché il mare è “cancellato”
nel mondo futuro e definitivo...
mondo che realizza il piano originario di Dio
sulla storia dell’uomo?
Per il popolo di Israele
il mare è una realtà insidiosa,
piena di pericoli... l'uomo dell'antichità
faceva spesso esperienza di naufragi
e spesso in mare rischiava la sua vita... spesso la perdeva.
Il mare era veramente custode di tante vite strappate.
Uno dei compiti principali degli dei pagani
era proprio quello di difendere i loro fedeli
durante i viaggi in mare.
Israele poi, a differenza dei suoi vicini fenici,

non era un popolo di navigatori...
non si occupava molto del mare.
Per questo per gli israeliti
il mare diventa simbolo del male e della morte,
immagine del pericolo e del rischio della vita.
Il Dio di Israele, YHWH,
è un Dio che separa le acque
e permette al suo popolo di passare
all'asciutto e di fuggire così agli egiziani inseguitori.
Il Dio di Israele è un Dio
che separa anche le acque del Giordano
per permettere al suo popolo
di entrare senza pericolo nella Terra della Promessa.
Invece sono i nemici del popolo, gli egiziani,
ha trovare la fine nel mare.
Così il mare per l'uomo biblico
diventa il simbolo, l'immagine
della morte, del male, della negatività...
ma Dio, che è il Dio della vita,
si contrappone a queste forze
e fa sì che il suo popolo si salvi dalla morte.
Il mare è simbolo di tutto ciò che
"ruba la vita dell'uomo", del male
che la tiene schiava... e Dio invece
è colui che strappa l'uomo dal mare.
Per questo nella visione dell'Apocalisse,
nel tempo del compimento della storia,
non solo il mare non c'è più,
ma dovrà restituire "i morti" che custodisce...
Il mare non potrà "trattenere" le sue prede,
ma dovrà lasciarle andare.
Nel *Vangelo di Marco* il confronto tra YHWH e il mare
è descritto in un episodio
che diviene "crisostomia"... rivelazione di Gesù
come colui che vince definitivamente il male/mare.
«Chi è costui?»
Si chiedono i discepoli presenti...

domanda che percorre
tutta la prima parte del *Vangelo di Marco*
fino a giungere alla professione di fede
di Pietro a Cesarea di Filippo.
«Chi è costui?»
La risposta che il vangelo ci dà qui è:
egli è colui nel quale si rivela e giunge a pienezza
il volto del Dio della vita...
Dio che sconfigge le forze del male
e ridona all'uomo la vita.
Gesù è sulla barca, un'immagine
che ben presto viene a simboleggiare
la chiesa, la comunità dei discepoli
di Gesù, chiamata ad attraversare
il mare della storia...
mentre lui, Gesù, sembra dormire
e disinteressarsi di tutto ciò che sta accadendo...
proprio come se lui sulla barca
non ci fosse... insieme con loro.
E' un sonno quello di Gesù
che può richiamare un altro sonno,
il sonno della sua morte,
il sonno della sua assenza,
il sonno di tutti quegli inspiegabili "silenzi di Dio"
di cui la storia sembra costellata
se guardata con "occhi" che ancora non credono.
Ma nella pasqua di Gesù
i suoi discepoli sanno che è proprio in quel sonno,
in quei silenzi... quando egli è impotente
e sembra incapace di salvare
persino se stesso...
proprio in quel sonno... in quel silenzio
l'umanità ha sperimentato la più totale
e inaudita "vicinanza" di Dio.
Per questo Gesù,
dopo aver "rivelato" la sua signoria sulla natura,
dopo aver placato le onde del male,
dopo aver vinto la morte...